

LA SICILIA

Tre pullman in fiamme: torna la paura del racket

Licata - Ammonta a circa un miliardo l'entità dei danni provocati dall'incendio divampato la notte scorsa nel piazzale di rifornimento di carburante «Esso» di via Gela, dove le fiamme hanno distrutto due autopullman danneggiando gravemente un terzo di proprietà delle linee extraurbane della Dal (Società autolinee Licata) dell'ing. Angelo Licata di Agrigento.

Un incendio di origini dolose, provocato a scopo intimidatorio, che ha suscitato forti preoccupazioni soprattutto nel settore imprenditoriale e commerciale, per la paventata riapparizione del racket delle estorsioni.

L'incendio, che sarebbe stato appiccato attraverso un liquido infiammabile contenuto in una bottiglia di plastica che è stata rinvenuta sul luogo con un residuo, è scoppiato verso le quattro di ieri.

A denunciarlo alle forze dell'ordine è stato un agente del servizio di vigilanza notturna. Al momento dell'incendio, nel vasto piazzale del distributore di carburante erano parcheggiati quattro autopullman: tre accostati e uno distante dagli altri diversi metri. Le fiamme non hanno danneggiato il rimorchio frigorifero parcheggiato di fianco ai tre autobus.

Il liquido infiammabile sarebbe stato versato all'interno di uno degli autobus adibiti per i collegamenti con Palermo, Agrigento, Gela e Palermo. Gli automezzi, immatricolati nel '93, nel '84 e nel '85, sono andati distrutti, ridotti ad un ammasso di lamiere incenerite, mentre è stata lambita dalle fiamme la tettoia del chiosco per deposito carburanti.

Il panico si è diffuso velocemente tra una quindicina di famiglie che vivono a pochi metri di distanza dal luogo dell'incendio e che hanno abbandonato velocemente le case per paura che le fiamme si potessero estendere all'impianto di distribuzione del carburante. Una caotica situazione che ha visto ritornare la calma nella zona solo quando i vigili del fuoco del locale distaccamento hanno avuto ragione delle fiamme. Il grave attentato intimidatorio non ha però provocato nessun ritardo per i passeggeri diretti a Palermo in partenza alle 5,30. La Società dell'ing. Angelo Licata, che per concessione gestisce regolarmente da diversi decenni i collegamenti extraurbani tra Licata, Agrigento, Palermo e Gela, conta circa cento dipendenti, in passato non ha subito atti intimidatori di così elevata entità.

Per gli inquirenti tutte le ipotesi sono valide: dall'attentato intimidatorio a scopo estorsivo, all'insano gesto di qualche tossicodipendente rimasto insoddisfatto per aver pagato il biglietto di viaggio, alla mancata assunzione di qualche giovane da parte dell'impresa.